



LA SCONFITTA DEL DOLORE

Non posso mancare di scrivere quello che segue, dopo avere, la scorsa settimana, scritto dei morti e della loro festa. Strane coincidenze nella vita accadono. Mai un articolo che parlava di qualcosa in astratto finì per fare da apripista alla realtà reale. È successo che la mattina dopo la stesura dell'articolo dello scorso numero, giungesse la notizia dell'improvvisa ed improvvida fine di un nostro caro ed antico utente del Centro. Tristezza e commozione ci hanno pervaso.

Benedetto Casto è stato con noi fin "dal principio" del Centro e con lui abbiamo attraversato tante vicende di difficile vita. Vita fatta di grandi dolori, ma anche di grandi gioie. Fu lui l'artefice della mia conversione alla pittura, fu lui che mi ricattò un giorno, credo fossimo nel 2004, prima di una importante mostra: *Opresenti un quadro anche tu, o io non ci vengo alla mostra!* Non potei dire nulla se non: *Obbedisco*. Da allora i nostri confronti pittorici si fecero sempre più serrati e la sua tecnica influenzava me che intanto influenzavo lui. C'era una sorta di continua sfida che per molto tempo fu utile per sostenerlo nella sua tragica vicenda di vita.

Ma poi finì. Non ci potè neanche l'amore per una sua coetanea, anche lei frequentatrice della nostra struttura. Non potè arrendersi alla sua dannazione, non potè arrendersi al tragico vortice melancolico.

Addio amico mio, sono certo che mi senti e mi rispondi. La tua voce è nel mio cuore, nel cuore del Centro Diurno che ti saluta e che ti dice grazie perchè con la tua presenza l'hai onorato. Perchè non l'hai dimenticato mai, perchè sei uscito dal palcoscenico della tua vita senza mai scrollarti di dosso quella cappa di grave distruttività che ti ha sempre avvolto. Tu, amico, sei stato grande, ci hai dato il piacere della "nuova pittura", sei stato maestro per tanti, ma poco per te. Addio Benedetto, addio amico mio. Tutti gli uomini e le donne del Centro Diur-

no attraverso me, affranti dal dolore, vogliono farti sapere che sei stato uno dei suoi figli migliori e non ti scorderà mai. Addio.

Benedetto Casto nacque a Favignana nel settembre del '61. Geometra mancato, intorno ai 16 anni decide di non continuare gli studi ma di presentare la domanda come ausiliario presso la Casa Circondariale di Trapani. Dopo la scuola di Cassino è assegnato al Carcere di Trapani. Vi presta servizio fino ai 18 anni, ma non può continuare perchè alle visite mediche risulta un "soffio al cuore". Prova a fare

lavoretti di diversa natura fino a quando la morte del padre non lo introduce nel tunnel della depressione con uso di sostanze alcoliche. Inizia a dipingere all'interno del Laboratorio Grafico Pittorico che frequenta assiduamente dal 1998 presso il Centro Diurno della locale Asp. Da allora ha partecipato a numerose mostre collettive ricevendo apprezzamenti costanti sia dalla critica



che dal pubblico con numerosi quadri venduti fino ad oggi. E' il primo degli artisti del laboratorio grafico pittorico ad utilizzare spontaneamente la tecnica del *dripping*, influenzando molti altri ragazzi che frequentano il laboratorio grafico pittorico *Qui siamo pazzi per l'arte*.

Prima di concludere mi si permetta di riportare una sua poesia, di una tristezza infinita, che rendono il senso del suo immane dolore.

Ti odio

Voglio maledirti con tutte le forze e gridarti il mio disprezzo per tutta l'eternità.

Mi hai illuso, deriso, ingannato cambiando totalmente la mia vita.

Tu compagno tentatore di molte mie giornate buie e tristi, mi hai distrutto rubandomi anche l'amore.

Ti combatterò, ti stupirò, fino al punto da sconfiggerti.

Avrò finalmente una mia vita, serena e libera, lontano da te.

Stiamoci bene, e alla settimana prossima.